

**Il personaggio**

DI SILVIA ANDREOLI



© BALESTRA

**Attore di corte**

*Mago della scena e della regia, Fabio Mazzari è anche l'inventore dello spazio Zazie, un teatro raffinato e underground*

**C**i sono luoghi che chissà come e perché portano impressi su pareti e soffitti i segni della personalità di chi li abita o li ha creati, come se questi individui fossero dotati dell'impalpabile quanto incantato dono di far vivere sogni e fantasie sui muri. L'incantesimo si ripete allo 'Zazie' (via Lomazzo 11, tel. 02/34537852), un teatro realizzato nel grande stanzone d'un cortile privato, una sorta di laboratorio di pensieri silenziosi del suo creatore, Fabio Mazzari (ora noto anche dal grande pubblico come l'Alfio Gherardi della soap opera *Vivere* in onda su Canale 5) che, bolognese di nascita, ha scelto Milano molti anni fa.

**Com'è la sua Milano?**  
È la città in bianco e nero, quella dei racconti di Carlo Castellaneta, la città del dopoguerra, scoperta camminando per vie e periferia, il riflesso della città sul pavimento bagnato del metrò. È una città di solitari, di tutti quelli che amano riunirsi pur continuando a rimanere soli. E anche Zazie

le somiglia: un mondo dentro un altro mondo, un gioco di scatole cinesi. Il primo spettacolo di questa stagione, *Bartleby*, lo scrivano ispirato all'opera di Melville, gioca sull'intersezione di piani e vite che in una metropoli

si sfiorano di continuo, senza mai incontrarsi. **Nel '74 si è lasciato Roma alle spalle e...** Di certo fu una scelta strana per quel periodo: Roma più che mai era il centro 'ufficiale' per chi volesse fare teatro. Lì le giornate

erano scandite da ritmi curiosi, in cui avere certe abitudini, frequentare certi luoghi e certe persone era già in un certo senso calcare le scene. A Milano ho potuto lasciarmi alle spalle quel cliché che negli anni romani mi pesava. Lavoravo al Teatro Uomo e al mattino insegnavo in una scuola a Bergamo, dove insieme a molti altri colleghi tenevamo laboratori teatrali. Ricordo le mattine di freddo, in strada prestissimo, con addosso la forza e la stanchezza di 'operaio' della parola e della scena.

**E poi?**  
Poi sono passati gli anni e i progetti piano piano prendevano forma. Ho lavorato con Dario Fo, al Teatro di Porta Romana, nel doppiaggio, poi a Lugano. Cinque anni fa è arrivato Zazie. Lo ha scoperto mia moglie, Silvia: ex attrice, che nel '92 ha aperto un negozio di bijoux dal nome *Granievaghi*, in piena 'Chinatown'. Lì, nel cortile dello stesso palazzo, si era liberato una ex officina. E così abbiamo trasformato il laboratorio in teatro. Gli abbiamo dato un nome di donna, perché sembra un personaggio, un po' francese, un po' birichino, perché ammicca al sogno dell'inizio, quello dei teatri e degli artisti francesi anni Trenta.

**Luoghi magici**

**LA METROPOLITANA: "LA SUA ARIA DIMESSA E SCURA SOMIGLIA ALLO SPAZIO TRA SOGNO E VEGLIA, IL PIÙ CREATIVO".**  
**IL BAR DELLA RINASCENTE: "LE VETRATE PERFETTE DA CUI SI VEDONO LE GUGLIE**

**E LA GRANDEZZA DI UNA CITTÀ SILENZIOSA".**  
**LA STAZIONE: "LE VOLTE ALTE, LA FRENESIA DEI PASSAGGI E LA SENSAZIONE CHIARA CHE QUI MOLTI ARRIVANO CON UN CARICO DI PROGETTI SILENZIOSI, DI SOGNI".**